

**SERIE A** L'attaccante, due mesi dopo l'operazione alla spalla, rientra e sigla il gol (contestato) della vittoria dei bianconeri  
**CALCIO** Gara tutta difensiva degli azzurri di Bigon. Nel primo tempo espulso Galli, nel finale Crippa. Gravi incidenti fra tifosi

# La mano magica di Casiraghi



Giovanni Galli atterra Julio Cesar lanciato a rete: per questo fallo il numero uno del Napoli sarà espulso; in basso, Maradona si libera con un pallonetto il suo avversario diretto Marocchi

## JUVENTUS-NAPOLI

1 TACCONI	6
2 GALIA	5,5
3 LUPPI	6
4 CORINI	6,5
5 JULIO CESAR	7
6 DE AGOSTINI	5,5
7 HAESSLER	6
8 MAROCCHI	5
9 SCHILLACI	6
10 BAGGIO	4
11 DI CANIO	5
CASIRAGHI 55'	7
12 BONAIUTI	
13 DE MARCHI	
14 FORTUNATO	
15 ALESSIO	

**1-0**

MARCATORI: '88 Casiraghi  
 ARBITRO: Baldas 5  
 NOTE: Angoli 7-6 per la Juve; pomeriggio freddissimo, cielo coperto, terreno in cattive condizioni; ammoniti Haessler, Luppi, Julio Cesar, De Napoli. Espulsi Galli al 32' e Crippa al 90'. Spettatori 49.654 di cui 23.681 paganti per un incasso complessivo di lire 1.712.013.000.

1 GALLI	6
2 RIZZARDI	5,5
3 FRANCINI	6
4 CRIPPA	6
5 ALEMAO	7
6 RENICA	6
7 CORRADINI	6
8 DE NAPOLI	5,5
9 CARECA	5,5
10 MARADONA	6
11 VENTURIN	5,5
TAGLIALATELA 32'	6,5
13 LEO	
14 FRANCESCONI	
15 MAURO	
16 ZOLA	

## Microfilm

9' azione di Haessler, palla per Schillaci che tira dal limite di destra, ma la mira è appena alta.  
 11' Di Canio cade in area (spintonato?). Schillaci riprende e calcia forte rasoterra, Galli blocca.  
 30' da una corta respinta della difesa napoletana, De Agostini prova la conclusione di controbalzo, Galli sventa in tuffo.  
 31' veloce azione di Careca sulla destra, pallone in mezzo all'area, Tacconi anticipa tutto.  
 32' Schillaci lancia Julio Cesar in proiezione offensiva: il brasiliano impatta con Galli in uscita, cartellino rosso di Baldas per il portiere.  
 39' Baggio cade appena dentro l'area sbattendo su Francini: protesta inutilmente per un rigore.  
 40' gran tiro di Di Canio, Tagliatalata neutralizza con affanno.  
 43' punizione di Maradona appena alta.  
 44' diagonale di Careca parata da Tacconi.  
 45' a porta vuota, Crippa sbaglia incredibilmente la mira.  
 68' Casiraghi di testa: parata.  
 87' altro eroismo di mira di Baggio.  
 88' cross di Corini, Renica di testa respinge corto, Casiraghi (aiutandosi con la mano?) si aggiusta il pallone calciandolo in rete.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**



**Maifredi**  
 «L'arbitro? È stato perfetto»

TORINO. È saltato in alto più dello stesso Casiraghi al gol del centravanti. La gioia di Maifredi può consentire, in certi momenti, di superare anche problemi di stazza fisica, nel suo caso assai notevole. Ha vinto la Juve, ha vinto Casiraghi, ha vinto Maifredi, l'uomo che ama il rischio e la scommessa, anche perché la fortuna non sembra abbandonarlo mai. «Fa parte delle favole del calcio. Ma il gol di Gigi, oltre a un premio per la sua straordinaria vitalità, lo è anche per il pressing continuo che abbiamo saputo offrire. Non ho inventato la carta-Casiraghi in nottata, aspettavo solo la sua idoneità definitiva. Ma sono contentissimo di tutta la squadra, che su un campo in cui è davvero impossibile produrre calcio decente, è riuscita ad imporre il gioco dall'inizio alla fine. Il Napoli è stato penalizzato ma l'arbitro ha applicato il regolamento alla lettera, come in altri casi era successo ai nostri danni. La Juve mancava di peso e non a caso quando sono rientrati Julio Cesar e Casiraghi questa lacuna è stata colmata. Certo, entrare in una difesa guarnitissima come quella napoletana non è facile. Ci siamo riusciti meglio quando abbiamo cercato di aggirarla». Questa Juve, però, è una coperta corta. Riaccuiffa un campione perduto ma non riesce a ritrovare un altro, Baggio. Maifredi si aspettava la richiesta di un parere in proposito. «Sto soffrendo, ce la mette tutta, ma attraverso un periodo non esaltante. Ma un Baggio così mi va benissimo». Contento lui... □M.D.C.

**Bigon**  
 «L'arbitro? Due pesi e due misure»

TORINO. Nel clan degli arrabbiati spicca un distinto signore con la faccia da ragazzo e l'aria tranquilla. I modi sono affabili, il tono di voce è pacato, non è difficile indovinarlo, si tratta di Bigon. Chiede addirittura scusa per essersi alzato dalla panchina a un certo punto. «È stato un gesto istintivo, di quelli che non si dovrebbero fare se si vuol dare il buon esempio. Ma mi sono arrabbiato, e dovrete ammettere che non mi capita spesso, è perché non ho capito certe interpretazioni arbitrali così diverse a seconda dei casi. Il fallo da tergo intenzionale va sempre punito con l'espulsione, quindi Luppi andava cacciato, così come è stato cacciato Galli per un altro comma del regolamento. Sul gol di Casiraghi invece non mi pronuncio, perché l'episodio è più soggettivo; i miei dicono che si sia aiutato con un braccio, vedremo alla moviola. L'amarezza, ormai, ha lasciato il posto alla rassegnazione. Questo Napoli le ha tentate tutte per rimettersi in corsa, ma ormai anche l'ultima bandiera bianca è ammainata. «Adesso sapremo almeno qual è il vero obiettivo della stagione, la zona-Uefa. Ma spiace uscire dal giro in questo modo con la squadra in salute e ricoperta di equi. Ma tutte le contrattazioni di quest'ultima partita confermano che non era davvero l'annata giusta». Non ci resta che sorridere, dunque. Come fanno Careca e Alemao, abbracciando Julio Cesar e il fratello: ecco pronta la foto di gruppo per quattro cariche con storse diverse e con un presente diverso, ma sempre paisà, quando un angolo di Brasile si incontra sotto diverse latitudini. □M.D.C.

## Moggi protesta e chiede di essere «ceduto» «Troppe espulsioni è un regolamento assurdo»

MARCO DE CARLI

TORINO. Questa volta l'imputato è il regolamento. Intendiamoci, non è che il signor Baldas ispiri ai napoletani sentimenti idilliaci, ma il nuovo codice disciplinare ha fatto sì che in questa circostanza illustri vittime. Moggi fa il punto per i napoletani: «È un regolamento assurdo, troppo cervelotico e soggettivo. Bisogna cambiarlo presto, se no il calcio si rovina. Non è possibile perdere un portiere con questa facilità e con questi cartellini gialli e rossi tutte le domeniche per minime reazioni». Bigon spiega in modo più esplicito l'episodio contestato: il fallo di Luppi, un'entrata volontaria da tergo, era da espulsione. Più pesanti le dichiarazioni di Careca: «Io non dico che il signor Baldas abbia indirizzato

volontariamente la partita verso un binario favorevole alla Juve. La sua buona fede è fuori di dubbio. Ma è un fatto che abbiamo subito solo noi. Se il Napoli continua a giocare così poco protetto su tutti i campi d'Italia, chiederò a Ferlaino di essere ceduto: così non ha senso andare avanti». Crippa, l'espulso, ce l'ha con Baldas direttamente: «Ha fischiato a senso unico, adottando due pesi e due misure e poi, alla prima reazione, ha sventolato il cartellino rosso. Maradona è lapidario: «Chiedete a Baldas come è andata». Ma anche in casa-Juve, sebbene la vittoria abbia smorzato i toni polemici dell'ambiente, c'è chi farebbe volentieri del regolamento italiano una pallottola da buttare

subito nel cestino, come Julio Cesar. «È troppo severo, al primo fallo scatta il cartellino. Si gioca sempre condizionati, anche quando non c'è nessuna intenzione di far male come nel caso mio e di Haessler. La partita è stata dura ma corretta, non c'era pericolo di violenza». E siccome il brasiliano ha già pagato abbondantemente, evita ogni altro commento e si va a gustare insieme al fratello una domenica finalmente tranquilla. In cui il pericolo del cartellino rosso è rimasto solo... giallo. Anche il gol di Casiraghi è stato contestato agli azzurri, che accusano il centravanti di essersi aggiustato la palla con un braccio, ma questa volta davvero il regolamento non c'entra. Nel senso che Baldas proprio non l'ha applicato. Secondo loro, naturalmente.

TORINO. Da ieri pomeriggio il Napoli ha virtualmente abdicato dal titolo di campione d'Italia: sottolineiamo «d'Italia», anche se la precisazione appare del tutto ovvia, dal momento che una volta di più buona parte della tifoseria «nordista» si è divertita a sbeffeggiare i rivali con mille bandierine tricolori e l'eloquentissima striscione «Siamo orgogliosi di essere italiani... sempre». Per parlare di Juve-Napoli ci sembra più opportuno partire da queste considerazioni, l'addio allo scudetto della compagnia-Maradona e l'ennesimo episodio di razzismo da stadio, piuttosto che dal passo avanti della Juventus in classifica. In attesa dei recuperi di Milan e Samp, è vero che i bianconeri si sono assentati in solitudine dietro all'Inter: a giudicare da quanto si è visto ieri pomeriggio, però, questo risultato è frutto più del caso che di meriti effettivi, anche a voler prescindere dal contestato gol in extremis di Casiraghi. La creatura di Maifredi resta quella di sempre: una tavola estrusa, indecifrabile più che meravigliosa come pure

la graduatoria vorrebbe far credere, composta da un agglomerato di campioni che non hanno ancora imparato a camminare assieme. L'assemblaggio, tenendo pure conto dei moduli cari al successore di Zoff, si profila di non facile soluzione: e siamo praticamente a metà campionato, mica al rodaggio di settembre-ottobre. Qui non si vuole processare una squadra che in campionato fa punti e nelle Coppe vola, ma più semplicemente a metà campionato, vale la pena ricordare che per 58 minuti il Napoli ha giocato in dieci contro undici. Ebbene, anche così il ping pong è stato abbastanza bilanciato: ci pensava infatti Baggio a riequilibrare una situazione delineatasi dopo mezz'ora di gioco, quando Baldas ha cacciato il portiere Galli per un intervento su Julio Cesar lanciato a rete. Prima di questo episodio, si era vista

una Juve propensa a cercare il gol con iniziative personali più che con manovre corali, come pure suggeriva un illuminato Corini trovando conforto soltanto nella generosità di Schillaci o nel dinamismo confuso di Haessler, quasi mai in Di Canio e Baggio. Dall'altra parte si era visto un Napoli estremamente prudente: Bigon, privo di Ferrara, Baroni e Inccicci, aveva optato per una serie di marcature rigide, nell'intento di soffocare ogni altra iniziativa. Dunque, Francini-Baggio, Corradini, Schillaci, Rizzardi-Di Canio, Venturini-Haessler. Sostituto Venturini, sulle tracce del tedesco si è visto anche Crippa. Era un Napoli con quattro ex torinisti (appunto Venturini, Crippa, Corradini e Francini), determinato come in un derby d'altri tempi, ma infiacchito dalla scarsa resa di Maradona e Careca, sufficienti o quasi ma non certo gli optional che per tanti campioni sapevano fare la differenza, e deludente in De Napoli. Soltanto Alemao, in questa squadra, continua a battersi come un vero cam-

pione d'Italia. Pieno zeppo di equivoci tattici, coi protagonisti impegnati a lamentarsi di continuo o ad abbandonarsi a proteste isteriche e stucchevoli perdite di tempo, il confronto Juventus-Napoli non si è mai elevato di tono, risultando piatto, monotono e, talora, noiosetto, malgrado gli sforzi dei più volenterosi fra quelli che stavano in campo, come Julio Cesar. Maradona si è abbandonato a una delle sue celebri sceneggiate a venti minuti dal termine, quando Luppi ha falcato Careca rimediando «soltanto» un'ammonezione. Ma Baldas viaggiava pure lui sui modesti livelli della partita. Sorprese, parevano ormai da escludere: ma i conti erano stati fatti senza Casiraghi, il sopralfato Casiraghi che la tifoseria juventina aveva chiamato più volte quando ancora stava in panchina. Cross di Corini, controllo e gol, fra le proteste napoletane che in quel «controllo» avevano intravisto anche un braccio galeotto. Finale violento, espulso anche Crippa, gioisce solo la Juve. Ma non è tutto oro quello che luccica.



## Nerazzurri a raffica con Nicolini, Caniggia e Perrone. E i cesenati non reagiscono, anzi... Dopo il gol Lippi porge l'altra guancia

### ATALANTA-CESENA

1 FERRON	5,5
2 PORRINI	7
3 BORDIN	7
4 BONACINA	6,5
5 BIGLIARDI	7
6 PROGNA	6
7 PERRONE	6,5
8 CAPELLI	6
9 MONTI 32'	6
10 EVAIR	7
11 NICOLINI	7
12 CANIGGIA	6,5
13 MARETTI	
15 POLONI	
16 MANIERO	

**3-0**

MARCATORI: 19' Nicolini (rigore), 20' Caniggia, 24' Perrone  
 ARBITRO: Bruni 6,5  
 NOTE: Angoli 3-2 per l'Atalanta. Cielo sereno con qualche accenno di foschia. Terreno buono. Spettatori 8.290 abbonati più 6.213 paganti per un incasso totale di L. 346.030.000. Ammonito Piraccini per proteste.

1 FONTANA	5,5
2 CALCATERRA	6
3 LEONI	5,5
4 ESPOSITO	5
TURCHETTA 46'	5
5 BARCELLA	6
6 JOZIC	5
7 PIRACCINI	6
8 DEL BIANCO	5,5
9 AMARILDO	5,5
GIOVANNELLI 65'	5,5
10 SILAS	5,5
11 CIOCCHI	5,5
12 BALLOTTA	
13 GELAIN	
14 ANSALDI	



L'argentino Paul Caniggia, punto di forza anche ieri dell'Atalanta; a sinistra, il terzo gol nerazzurro segnato da Perrone

BERGAMO. Poco più di un quarto d'ora di studio e poi la bellezza di tre gol nel brevissimo arco di 5 minuti. Per l'Atalanta, l'ostacolo Cesena si rivela nulla più che una comoda e facile opportunità per allontanarsi dall'area calda della classifica e anche per cancellare l'amaro rimasto in bocca dopo l'incredibile rimonta subita con la Roma. La partita finisce infatti praticamente lì, a più di un'ora dal termine, con un Cesena ormai del tutto alla deriva e ad enciclogramma praticamente piatto. Scarsa davvero, per non dire nulla, la resistenza opposta dai romagnoli. Naturalmente, di primo istinto, accennano sulla difesa, confermatasi anche oggi vera e propria «banda del buco» come testimoniano le reti subite una di fi-

la all'altra. Ma, purtroppo per Lippi, la responsabilità non finiscono lì, troppo evidente essendo emersa la superiorità dell'Atalanta in tutte le zone del campo. Ed è più di un sospetto che lo stesso allenatore abbia peccato di uno nel mettere in campo due punte fisse e nel lasciare che la manovra dell'Atalanta arrivasse fino alle soglie dell'area senza praticamente trovare ostacoli. Un errore di presunzione o di mancata cautela che è costato assai caro, anche se sicuramente aveva ragione alla fine il vecchio e saggio Piraccini nell'affermare che non c'è santo, quando una squadra è più debole, come lo era il Cesena di oggi, è inevitabile che si vada incontro a una sconfitta.

Pur priva dei terzini titolari Contratto e Pasquillo e di Stromberg, l'Atalanta è andata insomma in carrozza e solo il suo appagamento ha fatto sì che il risultato non assumesse dimensioni tennistiche. Con alle spalle una difesa pressoché perfetta con Porrini e Bigliardi che hanno cancellato dal campo Ciocci ed Amarildo, il centrocampista ha potuto usufruire appieno della potenza di Bordin e della verve di Nicolini, che hanno dominato la scena dal 1' al 90' minuto. Oltre al tasso tecnico, ad acuire la differenza ha contribuito poi la diversità di passo. Mentre i romagnoli marciavano in seconda, i nerazzurri

sapevano imprimere alla manovra accelerazioni violente grazie alle quali Caniggia ed Evaïr potevano cogliere perennemente d'infilata la comparsata retroguardia avversaria. Un 3-0 insomma che non fa una piega e che fotografa alla perfezione la determinazione e le capacità realizzative dell'Atalanta a fronte dei limiti tecnici, diamici e anche di carattere del Cesena. La partita ha assunto tema unico fin dall'inizio. Già al 2' Caniggia a due passi dalla porta manca di poco l'aggiungo su cross rasoterra di Nicolini. Al 18' arriva l'azione del rigore: Nicolini serve Bordin sulla sinistra e l'ex cesenate viene aggan-

ciato da tergo da parte di Esposito. Giusto rigore che Nicolini trasforma con un tiro a mezza altezza alla sinistra di Fontana. Il tempo di riprendere il gioco e arriva subito il raddoppio. Su un retropassaggio di Ciocci, Jozic si fa soffrire palla da Nicolini che lancia prontamente Caniggia: breve volata dell'argentino a superare difensori e portiere ed è gol a porta vuota. L'uno-due mette il Cesena praticamente ko, ma l'Atalanta, a scanso di equivoci, cerca subito la rete, a cui perviene solo 4 minuti dopo. Lunga azione offensiva finché Perrone conquista palla, entra indisturbato in area e batte Fontana in uscita. Con l'Atalanta ormai paga il Cesena ha un sussulto an-

dando a colpire una traversa piena al 37' con un colpo di testa di Amarildo su punizione di Silas. Ma è davvero fuoco di paglia perché nella ripresa l'Atalanta riprende senza fatica alcuna le redini del gioco. A tenere in piedi la baracca per il Cesena sono soprattutto la caparbia di Calcaterra e Barcella, ma ciò non basta a far argine e più volte i bergamaschi vanno ancora vicini alla segnatura: con Bordin al 15 fermato dall'uscita di Fontana, con Caniggia al 19' e conclusione deviata in angolo da Calcaterra, con Bigliardi al 24' che spara su Fontana e ancora con Evaïr al 36' il cui diagonale finisce a lato di poco. Proprio come in un tranquillo galoppo di allenamento.

Frosio da tergo da parte di Esposito. Giusto rigore che Nicolini trasforma con un tiro a mezza altezza alla sinistra di Fontana. Il tempo di riprendere il gioco e arriva subito il raddoppio. Su un retropassaggio di Ciocci, Jozic si fa soffrire palla da Nicolini che lancia prontamente Caniggia: breve volata dell'argentino a superare difensori e portiere ed è gol a porta vuota. L'uno-due mette il Cesena praticamente ko, ma l'Atalanta, a scanso di equivoci, cerca subito la rete, a cui perviene solo 4 minuti dopo. Lunga azione offensiva finché Perrone conquista palla, entra indisturbato in area e batte Fontana in uscita. Con l'Atalanta ormai paga il Cesena ha un sussulto an-

**Frosio**  
 «Una vittoria importante per il futuro»

BERGAMO. Il presidente dell'Atalanta Antonio Percassi sorride, dopo l'arrabbiatura che si era preso per il 2-2 con la Roma. «Si vede che il confronto che ho avuto con i giocatori in settimana ha dato i suoi frutti. In serie A occorre concentrazione sempre. I ragazzi l'hanno capito ed oggi hanno disputato una partita brillantissima. E voglio rendere merito anche a Frosio perché non dimantate che da tempo giochiamo privi di almeno tre titolari. Vuol dire che la squadra ha una sua impronta e di questo va dato atto all'allenatore». Frosio dal canto suo esulta tutta la squadra. «È una vittoria molto importante per il nostro futuro perché ci restituisce la piena tranquillità. I giocatori hanno messo in campo una voglia di vincere davvero encomiabile e il 3-0 ne è il risultato logico e giusto. Contento per un verso e dispiaciuto per un altro l'ex cesenate Bordin che sta vivendo momenti alla grande. «Non posso che essere soddisfatto», ma oggi il Cesena mi è parso davvero male in amore. Auguro loro di riprendersi e che si sia trattato solo di una giornata storta».

**Piraccini**  
 «Erano troppo forti per noi»

BERGAMO. Prima di lasciare la tribuna d'onore, il presidente del Cesena Lugaresi, visibilmente avvilito, ha parlato del prossimo impegno interno con la Parma come di ultima spiaggia. Campanello d'allarme per la panchina di Lippi? L'allenatore non mostra di essere particolarmente turbato. «Rimangono 19 partite - afferma - e sono certo che i giochi siano ancora ben lontani dai chiudersi. Certo non possiamo più ripetere prestazioni come quella di oggi. Abbiamo commesso errori macroscopici, regalando in pratica tutti i tre gol. Ma soprattutto non ho visto quella voglia di lottare per il punto che in trasferta il Cesena dovrebbe sempre mettere in campo. Una giornata così purtroppo che cancella i segni di ripresa che avevamo mostrato una settimana fa con il Napoli. Tuttavia io credo di poter dare ancora molto a questa squadra e conto sul suo spirito di reazione». Sconsolato il capitano Piraccini. «Noi abbiamo sofferto dal 1' al 90' e la realtà è una sola. L'Atalanta è molto più forte di noi. Quasi altri commenti è inutile».